

F1. Per il pilota inglese della Ferrari l'ombra di Prost e la minaccia di Senna

Mansell, la voglia matta di mondiale

I sogni di gloria della nuova Minardi

IMOLA Non si è ancora esaurito il clamore per il debutto della nuova Ferrari avvenuta al Enzo e Dino Ferrari di Imola due giorni fa ed ecco che compare la nuova e pur altissima Minardi siglata M190. Sì, perché ormai quando qualcosa si muove nella scuderia faentina cronisti e fotografi accorrono quasi si dovesse accogliere una diva. Merito dei risultati conseguiti negli ultimi mesi certo, ma soprattutto di quell'annuncio incredibile di fornitura dei motori Ferrari per il 91. «Non sono così esivamente preoccupato - ha esordito ieri Giancarlo Minardi - Perché mai questo medio matimotomoto sisco con Maranello dovrebbe fallire? Certo lavoriamo e questa ultima monoposto ne è la prova ma la carne al fuoco è ben altra. Intanto abbiamo già dieci disegnatori sei ingegneri e in totale con i meccanici possiamo contare su circa 70 persone». Una cifra destinata a salire nel senso che i cartelli con la scritta «offresi lavoro ben remunerato» sono già in distribuzione da tempo in quel di Faenza. «In effetti dobbiamo arrivare ad almeno 100 persone - conferma Minardi - per non parlare del budget annuo che deve essere almeno raddoppiato nel 1991 quando avremo i 12 cilindri di Maranello. Anche se devo dire che a livello di sponsor per ora non è che si sia mosso molto». Un problema crediamo che non sarà comunque difficile risolvere passando quindi dagli attuali 12 a ben 24 miliardi per disputare una stagione. Una cifra che pone la squadra romagnola a un buon livello anche se come è stato precisato «non bisogna montarsi la testa siamo sempre un'equipe medio-piccola».

«Due top-driver sotto uno stesso tetto sono un bel problema. È indubbiamente una convivenza difficile». Ah, tira ana di fronda, o almeno di malumore incipiente, strisciante, nelle parole di Nigel Mansell, inglese della Ferrari che rincorre vittorie e record sul giro, ma che conclude le prove di Imola con una sospetta frattura ad un polso.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA «Questo circuito mi esalta. Non lo dico per piaggeria, ma c'è una atmosfera diversa si sente la presenza del pubblico». Non è tipo da piaggeria Nigel Mansell uomo dal tratto ruvido, capace di dialogare a distanza con quel soggetto collettivo che è il pubblico di avvertire e condividere umori stati d'animo desideri. Vuole vincere ad Imola come nell'87 e conta sulle sue forze e sul quel sovrappiù di energia di entusiasmo che può dargli l'applauso dei tifosi.

Vuole vincere. E ce la mette tutta. Rosso in viso, gli occhi cerchiati dalla stanchezza pigra a fondo l'acceleratore. Ci terrebbe, come viatico per il prossimo Gran Premio a battere il record sul giro del circuito realizzato da Alain Prost ai pri-

mo? Né lui né Prost amano il brasiliano. Ma la logica del mercato nulla concede al sentimento. I piloti sono un bene pregiatissimo ma pur sempre un bene strumentale di cui conta solo la produttività.

Ed ecco che per fuggire le due ombre Mansell è condannato a vincere. Prost ha già vinto in Brasile e ha conquistato pubblico e critica. «In Brasile siamo stati fortunati - puntualizza l'inglese - L'incidente di Senna l'errore di Boutsen al box. Il nostro reale valore è tutto ancora da dimostrare». Ma intanto Prost quella vittoria se la tiene ben stretta. È una moneta sonante che lui sa come spendere. Un furbo di tre cotte il francese, che si aggira sornione in borghese tra tende e motor-home l'aria soddisfatta di un gatto che abbia appena fatto razzia in dispensa. In pista scenderà soltanto oggi.

«L'incomprensione, il dissidio tra due piloti possono far saltare gli equilibri anche in una squadra perfetta», sentenza Mansell.

Lenigma è se accenni a Prost o all'eventuale arrivo di Senna. Occasioni di dissidio con il brasiliano Mansell ne ha avute ed una volta, nell'87 in Belgio. Limitato da una scorrettezza, gli ha anche nilato un pugno di Prost, invece ha sempre tessuto grandi lodi professionistiche suo ammiratore. Ma l'ammirazione si arresta davanti a quello che è l'obiettivo naturale di ogni pilota. «Non è un mistero come per vincere il titolo mondiale. E pretendo che la squadra per cui corro mi metta nelle condizioni ideali per riuscirci».



La Ferrari 641/2 di Nigel Mansell ferma al box di Imola durante le prove libere di ieri

«Questo motore Renault ha fatto davvero dei notevoli progressi». Ma l'incidente in cui incappa al termine delle prove sembra arrivare apposta per tenerlo ancora lontano dalla sospirata vittoria. Polso gonfio e seminaoscato in una tasca, Mansell scappa via e solo oggi dall'Inghilterra, farà sapere se si tratta di una frattura e se il GP di S. Marino potrà averlo tra i protagonisti.

«Questo motore Renault ha fatto davvero dei notevoli progressi». Ma l'incidente in cui incappa al termine delle prove sembra arrivare apposta per tenerlo ancora lontano dalla sospirata vittoria. Polso gonfio e seminaoscato in una tasca, Mansell scappa via e solo oggi dall'Inghilterra, farà sapere se si tratta di una frattura e se il GP di S. Marino potrà averlo tra i protagonisti.

«Questo motore Renault ha fatto davvero dei notevoli progressi». Ma l'incidente in cui incappa al termine delle prove sembra arrivare apposta per tenerlo ancora lontano dalla sospirata vittoria. Polso gonfio e seminaoscato in una tasca, Mansell scappa via e solo oggi dall'Inghilterra, farà sapere se si tratta di una frattura e se il GP di S. Marino potrà averlo tra i protagonisti.

Concorso Ippico a Roma Rischi e salti ad ostacoli a piazza di Siena per l'equitazione azzurra

Mercoledì prossimo, 25 aprile, prende il via il 58° Concorso ippico internazionale di piazza di Siena che si concluderà il primo maggio. Il classico appuntamento di primavera è un appuntamento importantissimo per l'equitazione italiana, le cui azioni sono in leggero rialzo dopo la crisi di due anni fa. Parteciperanno cavalieri di tredici nazioni. La novità della chirotterapia applicata ai cavalli.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Piove. E, naturalmente si torna a parlare di piazza di Siena e del suo Concorso ippico internazionale. Il maltempo sembra essere ormai diventata una caratteristica di questo appuntamento romano da sempre a metà tra lo sport e la mondanità. E anche quest'anno le previsioni del tempo non promettono niente di buono per mercoledì prossimo 25 aprile quando prenderà il via la 58ª edizione per concludersi - e questa è una novità - una settimana dopo il primo maggio. Negli ultimi tre giorni di gara sembrerà a villa Borghese e si disputerà una prova di dressage. Il Concorso, presentato ieri mattina sarà un banco di prova ostacoli per il Concorso ippico internazionale di piazza di Siena e del suo Concorso ippico internazionale.

«Questo motore Renault ha fatto davvero dei notevoli progressi». Ma l'incidente in cui incappa al termine delle prove sembra arrivare apposta per tenerlo ancora lontano dalla sospirata vittoria. Polso gonfio e seminaoscato in una tasca, Mansell scappa via e solo oggi dall'Inghilterra, farà sapere se si tratta di una frattura e se il GP di S. Marino potrà averlo tra i protagonisti.

Mancinelli per gli azzurri di piazza di Siena. Uberto Lupi, netti ha accusato apertamente il tecnico di avergli preferito un cavaliere a cui aveva appena venduto un cavallo. «È assurdo un'insinuazione di questo genere - ha tagliato corto Checcoli - La selezione viene vagliata da una commissione composta da tre consiglieri federali e non penso proprio che Mancinelli abbia manipolato la squadra».

Molta curiosità solleverà nelle scuderie di piazza di Siena l'arte magica del dottor Lenhart Aberg, uno specialista in chirotterapia applicata ai cavalli che arriverà nella prossima settimana a Roma appositamente per il Concorso. Il tocco magico del «guru» potrebbe quindi essere alla base di un percorso netto o di una grande prestazione del ronzino di turno.

A villa Borghese saranno in gara cavalieri di tredici nazioni (Australia, Belgio, Brasile, Colombia, Danimarca, Francia, Germania federale, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Svizzera e Italia) per la manifestazione che apre il calendario europeo dei grandi concorsi di salto ad ostacoli. Cinque squadre avranno cavaliere a titolo individuale (Argentina, Liechtenstein, Portogallo, Lussemburgo e Messico). I favoriti sono i francesi Durand e Ilbert, i britannici Broome e Skelton e il brasiliano Pessoa. Da tenere d'occhio anche la coppia svizzera Melliger e Fuchs e il portoghese Da Costa. La manifestazione sarà trasmessa in diretta su Raiuno con collegamenti quotidiani a partire dalle 14.

Rugby, play-off con un poker da scudetto

REMO MUSUMECI

MILANO. Il campionato di rugby si è fermato per due domeniche e ha osservato se stesso tramutato in squadra nazionale due partite casalinghe, una facile contro la Polonia e l'altra difficile contro la Romania. Gli azzurri hanno vinto la prima e hanno perso la seconda. Certo, si può perdere con la Romania vittoriosa a Cardiff sul Galles e stracciata a Bucarest dalla grande Inghilterra. Ma con la miserella Romania vista a Frascati solo l'Italia poteva perdere. Chudiamo

la parentesi e passiamo al campionato e cioè al play-off che cominciano domani con Mediolanum-Corime, vale a dire Milano contro Livorno. La squadra di Berlusconi è senza dubbio quella che in questo momento gioca meglio ed è difficile pensare che la sorprendente formazione di Marco Bollesan possa crearle problemi. Diciamo quindi che i quarti di finale offriranno test molto interessanti in vista delle semifinali che già sembrano terribili.

I quarti saranno completati da tre partite in programma domenica. Benetton-Treviso-Savi Noceto, Cagnoni-Rovigo-Pastajolly-Tarvisium, Scavolini-Aquila-Iranian Loom San Donà.

Si può ragionevolmente supporre, in uno sport che concede spazi esigui alle grandi sorprese che le semifinali le giocheranno il Benetton, la Scavolini, il Mediolanum e il Rovigo e a quel punto sarà impossibile gettarsi nel gioco del pronostico. E tuttavia mai come quest'anno sembra tanto grande la possibilità di applaudire

campione d'Italia una squadra non veneta. L'ultima non veneta con lo scudetto sulle maglie fu la Scavolini Aquila che nell'82 precedette il Benetton Treviso e il sorprendente Amatori Catania. Da allora la splendida monotonia di Benetton Petrarca e Rovigo.

Se è vero che il Benetton è il club meglio organizzato e che il Rovigo è quello col tifo più caldo è anche vero che chi gioca meglio, ora come ora è il Mediolanum di David Campese e Mark Ella guidato, guarda caso, da un francese. Il Me-

diolanum ha vinto una regular season piena di ombre con un finale strepitoso segnato da una vastissima vittoria casalinga sul Benetton e da un successo sul minuscolo terreno del Rovigo. Se il Mediolanum riuscisse a vincere il campionato sarebbe la prima volta dopo 44 anni.

La Scavolini è un formidabile complesso capace di esprimere rugby di ripagine in casa e opache prestazioni esterne. È squadra capace di tutto e del contrario di tutto. Il Benetton organizzatissimo dispone di un parco giocatori formidabile

e tuttavia non ha ancora digerito del tutto le idee del grande allenatore francese Jean-Michel Aguirre. Il Rovigo è squadra solida capace di soffrire e di combattere fino all'ultimo secondo di gioco. E in più dispone di quel genio del rugby che risponde al nome di Naas Botha, uomo capace di inventare le soluzioni più impossibili e situazioni più impossibili.

Un dato è certo, o quasi. Avremo play-off ardenti e intensi, assai più divertenti e ricchi del poco che ha saputo offrire la Nazionale nella settimana di Pasqua.



CARO LETTORE, SERVONO RINFORZI.

Una battaglia che costa.

Avrai visto, in questi giorni, quanto la libertà di stampa sia circondata, minacciata, assaltata.

Crescono gli attacchi a chi non si allinea, a chi parla con voce diversa, a chi si oppone. Bisogna rispondere a questi attacchi, caro lettore, e servono rinforzi. Per questo ti chiediamo di abbonarti e sostenere l'Unità. Per farla diventare ancora

più forte; per consentirle di darti un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita: per aiutarla a battere l'arroganza e la stupidità del potere. È una battaglia che costa e che richiede gli sforzi di tutti. Anche il tuo.

I vantaggi per gli abbonati.

Chi si abbona a 5-6-7 giorni ha la garanzia del prezzo bloccato sia nel caso di aumenti dei giornali,

sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo la domenica. In più non paga il Salvagente né altri inserti e iniziative particolari e si trova gratis la Biblioteca de l'Unità (quest'anno sono previsti 8 titoli). Infine, per tutti, forti sconti. Caro lettore, tira la somma. E vedrai che abbonarti ti conviene.

Ecco come fare.

Conto corrente postale n. 29972007

intestato a l'Unità s.p.a., Via dei Taurini 19, 00185 Roma, o assegno bancario o vaglia postale.

Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

Ti aspettiamo.

TARIFE DI ABBONAMENTO '90				
	ANNUO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
7 NUMERI	295.000	150.000	77.000	51.000
6 NUMERI	260.000	132.000	67.000	48.000
5 NUMERI	225.000	114.000	57.000	-
4 NUMERI	185.000	93.000	-	-
3 NUMERI	140.000	71.000	-	-
2 NUMERI	85.000	49.000	-	-
SOLO DOMENICA	85.000	35.000	-	-
SOLO SABATO	65.000	35.000	-	-
TARIFE SOSTENITORE L. 1.200.000 L. 600.000				

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. I TUOI DIRITTI SONO LE NOSTRE BATTAGLIE. l'Unità